



ISTITUTO SAN LUCA - DIOCESI DI PADOVA

RITIRO DI QUARESIMA

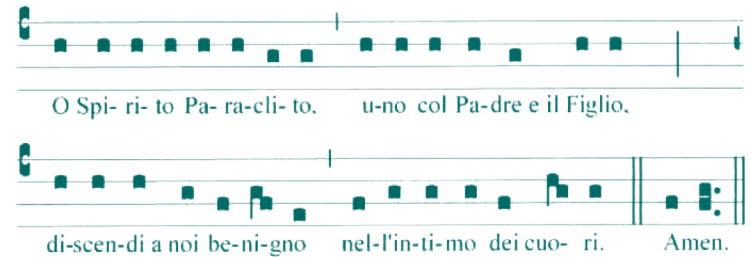
dei presbiteri della diocesi di Padova

VANGELO
PROFEZIA
SPERANZA



Opera della Provvidenza di Sant'Antonio
Sarmeola, 5 marzo 2015

1. CELEBRAZIONE DELL'ORA TERZA



O Spi- ri- to Pa- ra- cli- to. u- no col Pa- dre e il Figlio,
di- scen- di a noi be- ni- gno nel- l' in- ti- mo dei cuo- ri. Amen.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore. Amen.

Ant. Ecco i giorni della penitenza,
tempo di perdono e di salvezza.

Salmo 118 (65-72 IX, Tet)

Hai fatto il bene al tuo servo, Signore,
secondo la tua parola.
Insegnami il senno e la saggezza,
perché ho fiducia nei tuoi comandamenti.

Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua parola.
Tu sei buono e fai il bene,
insegnami i tuoi decreti.

Note esplicative

- Suor ENRICA ROSANNA, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è stata Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione *Auxilium* (1989-1998), Sottosegretario della Congregazione per la vita consacrata e le Società di Vita apostolica della Santa Sede (2004-2012). È autrice di volumi, articoli e saggi sulla vita religiosa. In www.istitutosanluca.org è possibile trovare il testo della riflessione odierna.
- Per i commenti e le preghiere della seconda parte del ritiro si è tenuto conto di alcune voci di religiosi e di testi preparati per la Celebrazione di apertura dell'anno per la Vita Consacrata (Roma, 29.11.2014).
- Organista: STEFANO GOMIERO
- In copertina, il logo dell'Anno per la Vita consacrata.
- Per tutto il tempo della Quaresima, nella chiesa dell'OPSA viene esposta la statua del *Cristo RiVelato*, opera dello scultore cieco Felice Tagliaferri.

Mi hanno calunniato gli insolenti,
ma io con tutto il cuore osservo i tuoi precetti.
Torpido come il grasso è il loro cuore,
ma io mi diletto della tua legge.

Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari ad obbedirti.
La legge della tua bocca mi è preziosa
più di mille pezzi d'oro e d'argento. *(Gloria)*

Salmo 55 (27b. 9-14) *Fiducia nella parola di Dio.
Si describe Cristo nella passione
(san Girolamo)*

(solista, nella Traduzione interconfessionale)
Pietà di me, o Dio, perché mi perseguitano;
mi assalgono, mi opprimono tutto il giorno.
I miei calunniatori mi perseguitano senza tregua;
sono molti quelli che mi combattono,
o Altissimo.
Quando ho paura, in te confido
e canto la tua parola, o Dio.
In te ho fiducia e non temerò nulla;
cosa mi possono fare semplici mortali?
Tutto il giorno mi fanno soffrire,
pensano solo a farmi del male.
Congiurano contro di me,
stanno in agguato,
spiano i miei passi per uccidermi.
Potranno sfuggire al castigo per queste colpe?
Tu conti i passi del mio vagabondare,
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
tutto è scritto nel tuo libro.
Quando ti chiederò aiuto
batteranno in ritirata i miei nemici.
Ne son certo, perché Dio è dalla mia parte!
Io canto la parola di Dio,
io canto la parola del Signore.
In Dio ho fiducia e non temerò nulla;

cosa mi possono fare semplici mortali?
O Dio, rispetto i miei impegni
e ti offro un sacrificio di ringraziamento.
Tu hai salvato la mia vita dalla morte,
mi hai risparmiato la caduta,
per farmi camminare alla tua presenza,
nella luce della vita. *(Gloria)*

Salmo 56 *Preghiera del mattino nella sofferenza.
Questo salmo si riferisce alla passione del Signore.
(Sant'Agostino)*

Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali
finché sia passato il pericolo.

Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che mi fa il bene.

Mandi dal cielo a salvarmi
dalla mano dei miei persecutori,
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi,
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa
e vi sono caduti.

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, a te voglio inneggiare:
svègliati, mio cuore,
svegliatevi arpa, cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore,
a te canterò inni tra le genti.
perché la tua bontà è grande fino ai cieli,
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria. (*Gloria*)

*Ant. Ecco i giorni della penitenza,
tempo di perdono e di salvezza.*

In ascolto della Parola (1Ts 4,1.7)

Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù:
avete appreso da noi come comportarvi in modo da
piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire
sempre così per distinguervi ancora di più. Dio infatti
non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione.

Un cuore puro crea in me, o Signore,
rinnova in me uno spirito saldo.

Orazione

O Dio, che salvi i peccatori e li chiami alla tua amicizia,
volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo
Spirito perché possiamo esser saldi nella fede e operosi
nella carità. Per Cristo nostro Signore.

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

Breve saluto di don Giuseppe Padovan,
Vicario episcopale per gli istituti di vita consacrata

2. RIFLESSIONE DI SUOR ENRICA ROSANNA *«Tenete l'antica strada e fate vita nuova»*



3. PREGHIERA COMUNITARIA

Invocazione comune

«Gesù Cristo, noi cerchiamo il tuo sguardo. Esso viene a dissipare la pena e l'inquietudine. E, appoggiandoci su di te, possiamo impegnarci, ancora e sempre, a seguirti».

(Frère Roger Schutz)



*I. Cri - sto Ge - sù, Sal - va - to - re, tu sei Pa - ro - la del Pa - dre,
qui ci ra - du - ni in - sie - me, tu! qui ci ra - du - ni in - sie - me.*

*CRISTO GESÙ SALVATORE, TU SEI PAROLA DEL PADRE,
QUI CI RADUNI INSIEME, TU, QUI CI RADUNI INSIEME.*

*CUORE DI CRISTO SIGNORE, TU CAMBI IL CUORE DELL'UOMO,
QUI CI PERDONI E SALVI, TU, QUI CI PERDONI E SALVI.*

*LUCE CHE ROMPE LA NOTTE, NOI TI CERCHIAMO FERITI,
A TE VOLGIAMO GLI OCCHI, A TE, A TE VOLGIAMO GLI OCCHI.*

*PANE SPEZZATO ALLA CENA, CORPO DEL CRISTO VIVENTE,
IN TE RESTIAMO UNITI, IN TE, IN TE RESTIAMO UNITI.*

*VINO VERSATO AI DISCEPOLI, SANGUE DI UN DIO CROCIFISSO,
IN TE LA NOSTRA GIOIA, IN TE, IN TE LA NOSTRA GIOIA.*

*CROCE CHE PORTI IL DOLORE, NOI TI PORTIAMO FEDELI,
A TE VA IL NOSTRO CANTO, A TE, A TE VA IL NOSTRO CANTO.*

GUSTATE IL FASCINO DELLA RADICALITÀ

Salmo 84,2-5

(solista)

Quanto mi è cara la tua casa, Dio dell'universo!
Mi consumano nostalgia e desiderio
del tempio del Signore.
Mi avvicino al Dio vivente,
cuore e sensi gridano di gioia.
All'ombra dei tuoi altari,
Signore onnipotente,
anche il passero trova un rifugio e la rondine un nido
dove porre i suoi piccoli.
Mio re, mio Dio,
felice chi sta nella tua casa:
potrà lodarti senza fine.

In ascolto

S. Karg-Elert (1877-1933)
O du Liebe meiner Liebe

Presso te, Gesù, voglio rimanere,
star sempre al tuo servizio;
nulla da te mi allontanerà:
camminerò sulle tue vie.
Tu sei vita della mia vita,
desiderio e forza della mia anima,
così come la forza e la linfa vitale
scorrono dalla vite ai tralci.

Per il tempo personale

«Dio non trasforma l'umanità invitandoci a salire a fatica verso il cielo. La vita divina discende fino a noi, in basso dove siamo, fatti di carne e sangue. La Parola si fa carne, prende su di sé i nostri desideri, passioni e sessualità. Per poter incontrare il Signore ed essere sanati, anche noi dobbiamo incarnarci, nei corpi che siamo, con tutte le nostre passioni, le nostre ferite e le nostre fami. Centrale alla nostra tradizione fin dall'inizio, è l'apprezzamento della corporeità. È qui che Dio viene a incontrarci e a redimerci, divenendo un essere umano di carne e sangue come noi. Il sacramento centrale della nostra fede è la partecipazione al suo corpo; la nostra speranza finale è la risurrezione del corpo. L'impegno di castità non è un rifugio dalla nostra esistenza corporale. Se Dio è divenuto carne e sangue, anche noi possiamo osare di fare lo stesso. Scopriamo ciò che significa per noi essere corporali in quel crescendo della vita di Gesù, quando ci offre il suo corpo: "Questo è il mio corpo, dato per voi". Qui vediamo che il corpo non è un cumulo di carne, un fascio di muscoli, sangue e grasso. L'eucaristia ci mostra la vocazione dei nostri corpi umani: divenire dono reciproco, la possibilità di comunione. L'immensa sofferenza del celibato è che rinunciamo a un momento di intensa corporeità, quando il corpo è dato l'uno all'altro, senza riserve. Qui il corpo è visto nella sua profonda identità, non come un cumulo di carne, ma come un segno sacramentale di presenza. Il predicatore porta la Parola alla sua espressione non già mediante le parole, ma per mezzo di tutto ciò che noi siamo. La compassione di Dio cerca di divenire carne e sangue in noi, nella nostra tenerezza, perfino nel nostro volto. Nell'Antico Testamento, spesso troviamo la preghiera che il volto di Dio possa risplendere su di noi. Come predicatori, in carne e sangue, possiamo dare corpo a quel compassionevole sguardo di Dio. La nostra corporeità non è esclusa dalla nostra vocazione».

(Timothy Radcliffe, op, *La promessa di vita*)

Invocazione comune

«Signore, so che tu puoi tutto e che sei venuto a cercarmi per farmi felice. Comincio anch'io, allora, come Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, a lasciare. Mollo la presa, apro le mani, il cuore. Depongo ogni cosa, poi tiro fuori il mio amore, quello che mi abita dentro, che mi accende la vita. So che viene da te. Ecco, Signore, lo accolgo di nuovo, ma voglio che siano le tue mani, insieme alle mie, a tenerlo, a portarlo, perché solo con te ogni cosa ha il suo senso. Poi trovo ancora dell'altro. Più faccio spazio, dentro di me, più riesco a vedere e a leggere ciò che sta scritto nel cuore. Signore, ho deciso: oggi ti lascio me stesso, mi abbandono al tuo abbraccio. Lo sento già: tu mi fai diventare, tu mi generi ancora. È così che io posso essere tuo discepolo, come tutti quelli che, prima di me, ti hanno seguito, dicendo di sì».

(M. Anastasia di Gerusalemme, ocd, *Sul carro da viaggio*)

CANONE: O CHRISTE, DOMINE JESU.
O CHRISTE, DOMINE JESU.

CONQUISTATE LA RICCHEZZA DELLA POVERTÀ

Salmo 84, 6-8

(solista)

Felici quelli che hanno in te la loro forza, Signore:
camminano decisi verso Sion.
Quando passano per la valle deserta
la rendono un giardino benedetto dalle prime piogge.
Camminano, e cresce il loro vigore
finché giungono a Dio, in Sion.

In ascolto

S. Karg-Elert (1877-1933)
Jesu, geh' voran

Precedici, Gesù,
sulla strada della vita!
Non ci tratterremo
dall'affrettarci fedelmente dietro di te:
prendici per mano
e portaci alla casa del Padre.

Per il tempo personale

«Siamo poveri nello spirito, vuoti di ogni amore, di ogni desiderio, di ogni attaccamento per ciò che non è Dio, radicalmente vuoti di tutto ciò che non è Lui, non amando nulla di ciò che non è Lui, non pensando nient'altro che a Lui, non desiderando nulla di ciò che non è Lui. Vuoti di noi stessi e degli altri, senza ricercare né il nostro bene, né quello di nessuna creatura in vista di noi e di esse, ma ricercando unicamente la gloria di Dio in vista di Lui solo». (Charles De Foucauld, *Opere spirituali*).

«Il fondamento cristologico e trinitario della povertà deve interrogare la Chiesa almeno su due punti, che rappresentano una sfida che i prossimi anni riservano al cristianesimo: vivere la *missione* come missione povera, traducendo nell'oggi le richieste esigentissime di Gesù circa la povertà dell'inviato (cfr. Luca 9,1-6; 10,1-16). Solo una missione povera può rivolgersi a destinatari poveri e può non smentire praticamente il Vangelo, parola della croce, che essa annuncia. Il farsi povero di Cristo, infatti, trova nella donazione di sé sulla croce l'apice della sua manifestazione. Inoltre occorre pensare la povertà come *dimensione comunitaria*, ecclesiale, non solo come virtù individuale. Ma ciò richiede la ripresa dell'orizzonte escatologico come plasmante le strutture ecclesiali e il modo di porsi della Chiesa nella storia e anche l'ascolto del grido dei milioni di poveri che dalla terra sale a Dio e chiede giustizia».

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*)

Invocazione comune

«Poiché per cercare te, o mio Dio, si richiede un cuore nudo, forte e libero da tutti i mali e da tutti i beni che puramente non sono te, aiutami a non cogliere i fiori che incontrerò per via, a non fermarmi cioè ai gusti, alle gratificazioni e ai piaceri che mi si possono offrire in questa vita e che mi possono impedire il cammino.

Non riporrò il mio cuore nelle ricchezze e nei beni che offre il mondo, né accetterò i piaceri della carne, né mi fermerò nei gusti e nelle consolazioni dello spirito, per non trattenermi dal cercare te, Dio mio e amore mio, per i monti delle virtù e dei travagli. E affinché ciò mi sia possibile, fa', o Signore, che la mia anima sia veramente innamorata di te, che stimi te più di ogni altra cosa, che confidi nel tuo amore e nel tuo aiuto».

(Gabriele di S. M. Maddalena, ocd, *Intimità divina*)

*CANONE: SEI IL MIO PASTORE, NULLA MI MANCHERÀ,
SEI IL MIO PASTORE, NULLA MI MANCHERÀ*

CONSEGNATE CON GIOIA LA LIBERTÀ

Salmo 84, 9.11-13

(solista)

Signore, Dio dell'universo,
accogli la mia preghiera,
ascolta, Dio di Giacobbe.

Meglio per me un giorno nella tua casa
che mille altrove;
meglio restare sulla soglia del tuo tempio
che abitare con chi ti odia.
Un sole e uno scudo tu sei,
Signore, mio Dio.

Tu concedi misericordia, onore e gioia
a chi cammina nella tua volontà.
Beato l'uomo che ha fiducia in te,
Signore, Dio dell'universo!

In ascolto

S. Karg-Elert (1877-1933)

Wer nur den lieben Gott läßt walten

Se lasci agire il tuo Dio
e spera in lui in ogni momento,
egli miracolosamente ti proteggerà
in ogni croce e in ogni dolore.
Chi crede in Dio, l'Altissimo,
non costruisce sulla sabbia.

Per il tempo personale

«Come credenti, noi testimoniamo che la storia è decisa da Dio. Se però facciamo vedere che tante decisioni le prendiamo in quanto vescovi, preti e religiosi, si ingenera confusione nelle persone. “Insomma, chi decide della storia?” L'attenzione a far spazio agli altri nelle decisioni non è dovuto soltanto ad un po' di democrazia, ma a questo risvolto delle cose. Se diamo troppo l'idea del “noi decidiamo”, non diamo più l'idea che a decidere sia Qualcuno che non si vede e non si tocca (cfr Ebrei 11). L'esperienza della fede è avere a che fare con Qualcuno che non vedo e non tocco. Il pericolo è quello di trasmettere invece un piccolo “ateismo”: a decidere è qualcuno che vedo e tocco, tangibile e visibile (in questa dinamica entra anche la questione delle figure di leader troppo rilevanti). Dovrei far vedere piuttosto che io sono nella posizione di chi non decide e si lascia decidere da Qualcun altro. È un Altro a decidere della vita, non io e questo dovrei mostrare. Tra i privilegi del prete ci può essere anche quello di decidere: il problema del decidere è molto legato all'obbedienza e non intendo

un'obbedienza che ricalchi tale e quale il rapporto tra chi comanda e chi obbedisce, come negli ambiti sociali. L'obbedienza dovrebbe avere un senso ecclesiologico ed evangelico, altrimenti che differenza ci sarebbe? Io decido di obbedire perché è Qualcun altro da cui dipendo. Il prete non è soltanto colui che decide (e fa del bene, sarebbe filantropia), ma colui che dipende da Qualcun altro e condivide nel profondo la situazione di coloro che hanno bisogno di ricevere il bene. La grande testimonianza non è soltanto fare del bene, ma far percepire che si è dalla parte di coloro che hanno bisogno di ricevere il bene. Si è dalla parte di coloro che devono ricevere: tutti riceviamo e compito del prete è aiutare gli altri a ricevere il bene».

(Giorgio Bonaccorso, osb)

Invocazione comune

«Signore, noi dimentichiamo la musica del tuo Spirito e facciamo della nostra vita un esercizio di ginnastica: dimentichiamo che fra le tue braccia la vita è danza, che la tua santa volontà è di una inconcepibile fantasia e che non c'è monotonia e noia se non per le anime vecchie.

Signore, lascia che noi inventiamo qualcosa per essere gente allegra che danza la propria vita con te.

Siamo pronti a danzarti le corse che dobbiamo fare, i conti da pagare, il pranzo da preparare, la veglia in cui avremo sonno. Siamo pronti a danzarti la danza del lavoro, quella del caldo e quella del freddo.

Se certe melodie sono spesso in minore, non ti diremo che sono tristi. Se altre ci fanno un poco ansimare, non ti diremo che sono logoranti. E se qualcuno per strada ci urta, gli sorrideremo: anche questo è danza.

Signore, insegnaci il posto che tiene, nel romanzo eterno avviato fra te e noi, il ballo della nostra obbedienza. Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni: quel che tu permetti dà suoni strani, nella serenità di quel che tu vuoi.

Insegnaci a indossare ogni giorno la nostra condizione umana come un vestito da ballo, che ci farà amare di te tutti i particolari.

Facci vivere la nostra vita, non come un giuoco di scacchi dove tutto è calcolato, non come una partita dove tutto è difficile, non come un teorema che ci rompa il capo, ma come una festa senza fine dove il tuo incontro si rinnova, come una danza, fra le braccia della tua grazia».

(Madeleine Delbrèl, *Il ballo dell'obbedienza*)

CANONE: *LAUDATE, OMNES GENTES, LAUDATE DOMINUM.
LAUDATE, OMNES GENTES, LAUDATE DOMINUM.*

Conclusione

(voci di religiosi)

Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Padre nostro.
accogli la preghiera che ti rivolgiamo.
Guarda con benevolenza il nostro desiderio di bene
e aiutaci a vivere con passione il dono della vocazione.

Tu, Padre, che per un disegno gratuito di amore
ci chiami, nella stabilità o nell'itineranza,
a cercare nello Spirito il tuo volto,
fa' che portiamo in noi la memoria di Te:
sia fonte di vita nella solitudine e nella fraternità,
per essere riflesso del Tuo amore
nelle storie del nostro tempo.

Cristo, Figlio del Dio vivente,
che hai camminato sulle nostre strade
casto, povero e obbediente,
nostro compagno nel silenzio e nell'ascolto,
custodisci in noi l'appartenenza filiale

come fonte d'amore.
Fa' che viviamo il Vangelo dell'incontro:
aiutaci ad umanizzare la terra e a creare fraternità,
portando insieme le fatiche di chi è stanco
e non cerca più,
la gioia di chi attende, di chi ha cercato,
di chi custodisce segni di speranza.

Spirito Santo, fuoco che ardi,
illumina il nostro cammino nella Chiesa e nel mondo.
Donaci il coraggio dell'annuncio del Vangelo
e la gioia del servizio nella ferialità dei giorni.
Apri il nostro spirito alla contemplazione della bellezza.
Custodisci in noi la gratitudine e lo stupore per il creato,
fa' che riconosciamo le meraviglie
che tu compi in ogni vivente.

Maria, Madre del Verbo,
veglia sulla nostra vita di uomini e donne consacrati,
perché la gioia ricevuta dalla Parola
riempia la nostra esistenza,
e il tuo invito a fare quanto il Maestro dice,
ci trovi operosi interpreti nell'annuncio del Regno.

Preghiera comune

Signore, ti ringraziamo di averci riuniti con te, nei giorni della Quaresima, per parlare al nostro cuore di presbiteri e di consacrati. Conservaci nella strada antica della santità, con una vita sempre serenamente nuova.

*«Dacci la capacità di aprirci alla tua Parola perché penetri in profondità e raggiunga le ultime radici.
La terra in cui siamo radicati, Signore, raggiunge profondità che sfuggono al nostro cuore disattento: allarga tu questo cuore stretto e rendici capaci di percepire le voci che ci parlano nel profondo.*

Dacci la gioia silenziosa e piena di pace della zolla che si offre all'acqua che la vivifica e la rende feconda. Donaci la capacità di fondere e mescolare la terra nostra con l'acqua del tuo Spirito e di generare in noi vita nuova che si esprima in luce e bellezza.

Donaci la pazienza dei tempi oscuri ed opachi, in cui la terra arida non conosce il sole e i cieli sono chiusi e senza amore per noi.

La preghiera ci renda, Signore, pazienti servitori dei cieli e amici misericordiosi di quanti attendono la tua pienezza».

(Giovanni Vannucci, osm)

Breve saluto del vescovo

Angelus

L'Angelo del Signore portò l'annunzio a Maria.
Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave Maria.

Eccomi, sono la serva del Signore.
Si compia in me la tua parola.
Ave Maria.

E il Verbo si fece carne.
E venne ad abitare in mezzo a noi.
Ave Maria.

Prega per noi, santa Madre di Dio.
Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

(Benedizionale, 2562)